

Bacoli



GIUGLIANO
Tanta paura nel parcheggio del centro commerciale Grande Sud, dove un'auto è andata in fiamme

L'INCHIESTA

Gennaro Del Giudice

«Con le buone o le cattive» fu il diktat, a cui seguì la richiesta di rivolgersi alla malavita foggiana per dare una punizione esemplare all'ex marito. Viviana Pagliarone avrebbe voluto far ammazzare il padre di suo figlio per le denunce ricevute in sede di separazione. Così si era rivolta al 51enne Franco Di Pierno, conosciuto nello studio legale dove la 39enne, originaria di Roma, da qualche tempo lavorava come avvocato. A lui avrebbe fornito anche le foto dell'ex marito, il 35enne maggiore della Guardia di Finanza di Napoli Gabriele Agostini e dell'auto che qualche settimana dopo è stata fatta esplodere con una bomba nei pressi della casa della vittima in via Bellavista, a Bacoli.

LA MINACCIA

Un omicidio commissionato dopo accese controversie per l'affidamento del figlio di 2 anni, che il maggiore aveva visto, presso la casa dei suoceri a San Vito Chietino, per l'ultima volta due giorni prima del tentato omicidio. Iscritta al foro di Foggia, la Pagliarone faceva la spola tra lo studio e la provincia di Chieti dove viveva in seguito alla fine della relazione con l'ufficiale in servizio presso il Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Napoli. Proprio nell'ufficio dell'avvocato foggiano sarebbe arrivata la richiesta della donna che avrebbe detto a Di Pierno di intervenire «con le buone o le cattive» per indurre il suo ex compagno «a più miti consigli» nella gestione della procedura per l'affidamento del figlio. Una storia agghiacciante, che riporta alla mente la vicenda che ha portato alla morte del cal-

Autobomba al finanziere L'ex moglie: «Deve pagare con le buone o le cattive»

► Vendetta della donna, avvocato in Puglia, ► L'ordine all'esecutore dell'attentato dopo una lite per l'affidamento del figlio «Bisogna ridurlo a più miti consigli»

ciatore Denis Bergamini per il quale, dopo 35 anni, la Corte di Assise di Cosenza ha condannato a sedici anni di carcere l'ex fidanzata Isabella Internò per omicidio premeditato.

LA LITE

Prima dell'attentato Agostini avrebbe avuto anche un'accesa discussione proprio con l'avvocato presso il quale lavoravano la sua ex e il fratello di quest'ultima per una denuncia della donna risalente al 2021. Secondo quanto riferito dal finanziere, il legale lo avrebbe minacciato di informare i vertici della Guardia di Finanza in merito alla sua condotta nella diatriba per l'affidamento del piccolo. Tra ex moglie e marito, infatti, era in corso una battaglia a colpi di carte bollate iniziata all'indomani della nascita del loro unico



L'INCHIESTA L'auto del maggiore della Guardia di Finanza in fiamme dopo l'esplosione della bomba piazzata nel vano della ruota di scorta. Nella foto piccola, Viviana Pagliarone, la donna che avrebbe commissionato l'omicidio, poi fallito, dell'ex marito

figlio. È quanto emerge dall'inchiesta svolta dai carabinieri del nucleo investigativo di Napoli che hanno fatto luce sull'attentato ai danni dell'ufficiale Agostini. «Lei cercava di impedirmi di vedere il bambino» aveva raccontato il finanziere il giorno dopo il tentato omicidio da cui era scampato.

L'ATTENTATO

Per ammazzarlo era stato collocato un ordigno con un kg di esplosivo nel vano della ruota di scorta della sua Lancia Delta. Secondo le indagini che hanno portato all'arresto della donna e dei tre complici, fu il 46enne imprenditore vinicolo Ciro Salvatore Caliendo a confezionare la bomba e a fornire a Di Pierno il telecomando per azionare la detonazione. L'esplosione fu talmente potente che un pezzo del vano della ruota dal peso di oltre mezzo chilogrammo, fu rinvenuto a 65 metri di distanza dalla vettura. Caliendo, tra l'altro, è anche indagato per omicidio volontario in relazione alla morte della moglie, Lucia Salcone, deceduta in un incidente stradale il 27 settembre a San Severo. Nei confronti di Di Pierno, invece, arrestato un anno fa in quanto ritenuto l'esecutore materiale del tentato omicidio del maggiore della Finanza, il pubblico ministero ha chiesto una condanna a dieci anni di carcere durante l'ultima udienza del processo presso il Tribunale di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO DECISIVO NELLO STUDIO LEGALE DOVE LAVORAVA AGLI ATTENTATORI AVEVA FORNITO LA FOTO DEL MARITO

Marano

Uno "spot" per il riscatto giustizia, pace e legalità raccontate dagli studenti

LA RASSEGNA

Ferdinando Bocchetti

Arte e comunicazione sociale: un binomio che si rinnova al Marano Ragazzi Spot Festival, che quest'anno taglia il traguardo della 27esima edizione. La kermesse, che si terrà a Marano dal 21 al 26 ottobre, è stata presentata ieri presso la sede della Fondazione Polis della Regione Campania. Alla presentazione sono intervenuti, oltre al direttore artistico del Festival, Rosario D'Uonno, l'assessore alla sicurezza e legalità della Regione, Mario Morcone, don Tonino Palmese, referente della Fondazione Polis, Ettore Acerra, direttore dell'ufficio scolastico regionale, Giuseppe Granata, presidente del coordinamento campo dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, Mariano Di Palma, referente di Libera Campania, Alessandra Clemente, presiden-

te della fondazione onlus «Tutto ciò che libera, tutto ciò che unisce in memoria di Silvia Ruotolo», il vicesindaco di Marano, Luigi Carandente, nonché Giovanni Durante, in rappresentanza dell'associazione di promozione sociale Annalisa Durante. In prima fila, diversi familiari di vittime innocenti di camorra.

Il Marano Ragazzi Spot Festival è la rassegna nazionale degli spot di pubblicità sociale realizzati dai ragazzi ed è - come ribadito nel corso della conferenza stampa di presentazione - l'unica manifestazione al mondo che vede ragazzi di ogni età all'opera con telecamere e fantasia per

raccontare e promuovere la legalità, la giustizia sociale, la pace, la difesa dell'ambiente, l'amicizia fra i popoli, il dialogo interculturale. Il Festival, anche quest'anno, è organizzato dalle scuole di Marano e si tiene nell'auditorium Giancarlo Siani della scuola Socrate.

IL MESSAGGIO

Il tentativo dei promotori è quello di coinvolgere l'intera città, provando a rovesciare la narrazione - decisamente negativa - che ha segnato la vita cittadina degli ultimi quarant'anni. Marano, insomma, non è solo città di camorra e non è solo il comune con il più alto numero (quattro) di scioglimenti per mafia del proprio municipio. «Vogliamo dare un'identità positiva e partecipativa ai giovani di un territorio troppo spesso offeso, depredata e influenzato dalla criminalità organizzata, dove la scuola è stata chiamata al gravoso compito di offrire motivazioni, riferimenti, esempi, affettività e progettuali-

**DAL 21 AL 26 OTTOBRE
IL 27ESIMO FESTIVAL
DELLA COMUNICAZIONE
E DELLA PUBBLICITÀ
CORTOMETRAGGI
REALIZZATI DAI RAGAZZI**



FESTIVAL La presentazione dell'evento nella sede della Fondazione Polis

ta», argomenta Rosario D'Uonno, fondatore e anima della rassegna che si conclude con la consegna degli «Aquiloni d'oro» ai vincitori delle varie sezioni.

Nel corso dei sei giorni dedicati alla kermesse, a Marano vengono accolti e ospitati centinaia di studenti provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il Festival, giunto alla 27esima edizione, si è fregiato in passato della Medaglia dal presidente della Repubblica e del premio Alta Qualità per l'Infanzia 2009 e ha consolidato la sua posizione nel quadro delle iniziative di settore, divenendo - nel corso degli anni - un punto di riferimento per le tante scuole italiane che operano nel campo della produzione cine-televisiva. «Da ragazzina, grazie a questo festival e al suo infaticabile, romantico e determinato fondatore, Rosario D'Uonno - sottolinea Alessandra Clemente - ho ricevuto la formazione necessaria per affrontare con consapevolezza la sfida del protagonismo dei giovani e del recupero dei ragazzi a rischio e dell'area penale. Oggi, come mamma, ho invece la certezza che per i nostri figli esperienze come queste sono essenziali per costruire senso critico, civile ed esprimere se stessi e le proprie passioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli

«Metro», confermata la chiusura

È stata confermata la chiusura del centro commerciale Metro Italia di Pozzuoli. Si è chiuso con una fumata nera l'incontro con i vertici aziendali e i sindacati. L'azienda si è detta irremovibile sulla decisione della chiusura del punto vendita di via Campana. Il 16 ottobre si è svolta l'assemblea

dei lavoratori che ha deciso all'unanimità di intraprendere azioni di mobilitazione. Per la Filcams Cgil, «è necessario salvaguardare e garantire il lavoro e la dignità delle donne e degli uomini impegnati nella vertenza, nessuno dovrà essere lasciato indietro».